

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dall' 8 al 15 luglio 2018

Via Marconi 19 - 33080 Porcia - tel. 0434-921318 - fax 0434-591550 - www.sangiorgio-porcia.it

DOMENICA 8 luglio 2018

XIV Domenica del Tempo ordinario



Il peccato: rifiutare Cristo

Se l'idolatria caratterizza le nazioni pagane, l'incredulità tocca lo stesso popolo di Dio. Tutta la storia di Israele è costellata di incredulità, di rifiuti, di nostalgie e di ritorni verso gli idoli, di fiducia negli dèi dei popoli vicini, oppure di fiducia nelle grandi alleanze con i popoli pagani. Espressione toccante di questo rifiuto è la condizione del profeta, sempre ostacolato dal popolo, non accettato, spesso inseguito e perseguitato: «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati» (Mt 23,37). L'incredulità del popolo è sempre stata uno scandalo.

Nella storia, nel quotidiano più ordinario, il Dio eterno si fa prossimo dell'uomo. Attira la sua attenzione e gli invia dei "segni": per esempio, facciamo l'esperienza inattesa del suo aiuto; incontriamo un uomo che testimonia di lui con forza. La sua preghiera ci coinvolge e noi "prendiamo gusto a essere con Dio". Ascoltiamo la sua parola in modo nuovo. Scopriamo subito il suo intervento negli avvenimenti della nostra vita e scopriamo sempre più chiaramente il "filo conduttore". Ma può accadere che talvolta percepiamo l'incontro con lui come una esigenza che ci disturba, che ci irrita e ci provoca. È necessario abbandonare la terra ferma, osar affrontare l'ignoto, forse cambiare. E subito ricominciamo a fare questi ragionamenti: Perché dare un senso particolare a tale avvenimento? Non è piuttosto il caso a ordinare tutto, le leggi naturali come gli obblighi sociali? Perché prendere le elucubrazioni del nostro spirito come "messaggi di Dio"? Uno psicologo potrebbe spiegare meglio i diversi motivi delle nostre reazioni. Il nostro io percepisce un rischio, e rifiuta, per pigrizia o per autodifesa. Peggio: la nostra vita prende allora una cattiva direzione. Gesù viene nella sua città natale. L'interesse che suscita aumenta sempre di più. Il suo insegnamento suscita meraviglia. Da lui emana una saggezza indicibile. Ma molto presto l'attrattiva che egli esercita si altera: La gente è stupita: "Dove gli vengono queste cose? Non è costui il carpentiere?", rampollo di una famiglia ordinaria? E trasmetterebbe una nuova

dottrina? Annuncerebbe una esigenza? Era certamente in gioco l'invidia. E soprattutto il "buon senso". È per questa ragione che i contemporanei di Gesù rifiutano di riconoscere l'azione di Dio nell'avvenimento. E non è tutto: deformano l'evento di Cristo e lo trasformano in "scandalo", in una forza del male che spinge al peccato. Tale interpretazione "tenebrosa" finisce per rassicurarli, dopo una simile provocazione. Ecco una tranquillità pagata molto cara! La fede in Dio e la redenzione in Gesù Cristo diventano inaccessibili. Invece, gli abitanti di Nazaret avrebbero dovuto rischiare di abbandonarsi. Soltanto colui che ha una relazione di intimità con il Redentore sarà salvato. Colui che si è blindato nell'autoconservazione rimane chiuso alla salvezza. E sospettare con cattiveria che l'attrazione di Cristo sia una tentazione contro Dio in realtà non fa che rassicurare il suo egoismo, per quanto "ragionevoli" possano apparire i suoi argomenti.

LUNEDÌ 9 luglio 2018

14ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Modolo Mario; Alla Madonna per Lucia.

MARTEDÌ 10 luglio 2018

14ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +In onore della Madonna da p.d.

MERCOLEDÌ 11 luglio 2018

S. BENEDETTO, abate Patrono d'Europa - Festa

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Battistella Angelo; +Mariuz Gioacchino.

GIOVEDÌ 5 luglio 2018

Santi Ermacora, Fortunato, Ilario e Taziano, martiri aquileiesi.

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa.

Intenzioni: +5° Ann di De Toni Refaldo; Trigesimo di Ferruccio Cordenons ore 18.00.

VENERDI' 13 luglio 2018

14ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 8.30 Rosario e Lodi**S. Maria ore 9.00 S. Messa****Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato****Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa**

Intenzioni: +Secondo le intenzioni e le necessità degli iscritti alla Scuola di S. Lucia; A Gesù Misericordioso per Paola; +Bacchicchetto Cirilla e Nardini Angelo; +Franco Mauro; **Trigesimo di Angela Puiatti ore 18.00.**

SABATO 14 luglio 2018

14ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi**S. Maria ore 8.00 S. Messa****DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva****S. Maria ore 19.00 S. Messa** per i volontari e simpatizzanti dell'Associazione Arcobaleno

Intenzioni: +Zaina Vasco; Def.ti famiglia Morandin; +Pasut Luigi e Zanetti Elsa; In Ringraziamento alla Madonna da p.d..

DOMENICA 15 luglio 2018

XV Domenica del Tempo ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Intenzioni: +Marzaro Norma; Anan Maria Sonato in Fanzago; +Piovesan Giuseppe; +Pup Fortunato, Fantone Clorinda e Cassese Domenico; +Mozzon Antonio; +Zanutel Maria e Cerese Gabriella; +Dell'Agnes Umberto; +Foschin Gaetano e Pietro; +Vedana Alvise.

Scuola di Cristianesimo 3ª parte: Come si diventa Cristiani*Appunti da una conversazione di Luigi Giussani nella Basilica di Sant'Antonio Padova, 11 febbraio 1994.*

Prima di questo, tutto crolla; prima di questa sponda eterna e infinita, tutto crolla, anche il viso della persona più amata si sfascia, anche le cose più possedute ci sfuggono di mano e «più quel che più mi piacque», diceva una poetessa amica di Giosuè Carducci: «E più quel che più mi piacque!» Forse il ricordo non sarà immediatamente logico, ma uno dei primi giorni in cui ero nel mio studio di via Statuto, datomi da monsignor Pignedoli agli inizi della vita del mio movimento di giovani, di studenti, è entrato il papà di una ragazza che già conoscevo, di un istituto magistrale di Milano. Era un signore distintissimo. Si è fermato sulla porta, impacciato, poi è scoppiato in lagrime e mi ha detto: «Padre, mi scusi, ma quando mia figlia [era ammalata di cancro, irreversibilmente] mi prende la mano, me la stringe e mi dice: “Papà, perché non mi fai guarire?”, è uno strazio per me insopportabile». Altro che insopportabile! Ma quella bambina e quell'uomo non soffrivano un'ingiustizia - Dio è venuto ed è morto in croce! -, la madre che ha dato vita a quell'uomo e la madre che ha dato vita a quella bambina non hanno fatto nascere invano questi due figli, perché sono, erano, persone destinate all'infinito, all'eterno, all'eterno di Dio, all'infinito rapporto con Dio, e ora sono certamente là, qui, dovunque, ad aspettarmi, ci vedono. È l'idea che mi è venuta in mente tanti anni fa, mentre seguivo i funerali del mio povero papà, cui ero attaccatissimo. Avevo già iniziato ad avere alcuni amici, perciò c'erano un centinaio di ragazzi che erano venuti da Milano con me. L'idea che mi ha fatto più impressione, mentre seguivo il funerale, era questa: «Adesso mi vedi, mi vedi nei miei pensieri, nel mio animo». La parola cuore indica l'essenza della personalità, la natura dell'uomo, indica l'essenza dell'io umano: fenomeno, avvenimento - nella natura e nella storia del mondo - di rapporto con Dio, con l'infinito, «fatto per l'infinito». Perché dico, ricordo queste cose? Perché il cuore è coscienza di una realtà di cui esso ha bisogno per essere se stesso; il cuore è coscienza di una realtà, cioè di Dio, di cui esso ha bisogno per essere se stesso. Quel padre, per essere se stesso, anche se lui non lo pensava in quel momento, aveva bisogno di un Altro, proprio di Colui che forse aveva avuto la tentazione di bestemmiare per la povera figlia. Il cuore è coscienza di una realtà che l'anima dell'uomo, la persona umana, per essere se stessa, deve riconoscere, deve realizzare, deve compiere: deve compiersi quel rapporto con l'infinito cui il cuore nostro “sospira”, cui l'essenza del nostro io sospira. È questa la religiosità di cui noi dobbiamo vivere per poter capire Cristo. Per poter capire Cristo, occorre che questa religiosità - situazione originale e naturale in cui, attraverso nostra madre, Dio ci ha creati - sussista in noi, viva in noi. Senza questa religiosità non si capisce più neanche Cristo, diventa troppo difficile ammettere Cristo. L'uomo, diceva il Papa nella *Redemptor hominis*, è un essere incomprendibile a se stesso⁵. Senza ammettere, riconoscere, cercare di vivere e adorare la grande presenza del mistero di Dio, l'uomo è un essere incomprendibile a se stesso. Il Papa riecheggiava una frase del filosofo Pascal, quando diceva che l'uomo supera infinitamente l'uomo⁶: è rapporto con l'infinito (il Papa e mia madre quando puliva la casa, un re e una casalinga, un bambino che fa la prima confessione e io, vecchio, allo stesso modo). San Paolo, una volta, andò a discutere nel luogo della città di Atene dove si radunavano tutti i grandi filosofi, tutti i grandi politici di allora. E nel suo discorso sulla religiosità dell'uomo diceva che l'uomo è alla ricerca del significato della sua vita, cioè di Dio, dell'Altro, senza di cui non capisce se stesso, è alla ricerca di Dio «come a tentoni»⁷, nella notte, nell'oscuro. Provate a immaginare se fossimo nati nell'oscurità, non avessimo visto la luce, e conoscessimo le cose solo a tastoni, andassimo avanti solo a tentoni: che cosa diversa sarebbe la realtà, invece di quella che è; mancheremmo terribilmente di tutto il realismo possibile; quanti sogni e incubi potremmo costruire su quel tastare vano, incompleto!

Continua domenica prossima (Si può trovare il testo completo sul sito www.sangiorgio-porcia.it)